



**Monastero Sacro Cuore – 7 Aprile 2002  
Domenica della Divina Misericordia  
e 99° "compleanno" di Suor M. Consolata**

**OMELIA DI SUA ECC. MONS. ORESTE FAVARO**

**AMORE E ANIME**

Siamo ancora nella gioia di Cristo risorto, oggi seconda domenica di Pasqua; in questa gioia vogliamo anche ricordare con gratitudine i 99 anni di nascita della serva di Dio Suor M. Consolata Betrone. Due circostanze che ci fanno più riconoscenti al Signore per i doni di amore di cui ci ha circondati e per i testimoni che ci ha donato per edificare la sua Chiesa.

La liturgia della Parola di questi giorni di Pasqua, ci fa assistere alla nascita della prima comunità cristiana il cui tratto fondamentale abbiamo visto da poco nella prima lettura (At 2,42-47), è l'essere assidui e concordi nella preghiera o nel tempio; questo atteggiamento di pietà è pure caratterizzato dallo spezzare insieme il pane, gesto tipico delle comunità cristiane per indicare l'Eucaristia, segno della loro unione.

Il Vangelo di oggi (Gv 20,19-31) racconta due apparizioni del Signore risorto: una la sera stessa del giorno di Pasqua, «il primo dopo il sabato» e l'altra «otto giorni dopo». Gesù risorto è un Gesù visibile come gli apostoli e i discepoli l'avevano conosciuto prima della sua morte: si presenta a porte chiuse, in una condizione potrei dire, gloriosa. A volte non è subito riconosciuto dagli apostoli: sembra quasi che Gesù voglia educarli a disabituarsi alla sua presenza visibile e ad assuefarli alla sua presenza invisibile, quella nella quale resterà nella Chiesa per tutti i tempi fino alla fine del mondo.

Questa presenza invisibile si avvertirà soltanto nell'oscurità della fede, però non porterà minor gioia e minor certezza di avere Gesù con sé. Abbiamo letto infatti che cosa dice Gesù a Tommaso: *"Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!"* (Gv 20,29) e la stessa promessa di Gesù è contenuta nella seconda lettura che oggi è dalla Lettera di San Pietro dove l'apostolo scrive: *"Voi lo amate, pur senza averlo visto; e ora senza vederlo credete in lui"* (1 Pt 1,8). Ed è proprio questa fede che ha fatto credere senza vedere, che salva. Avete notato la conclusione del Vangelo di Giovanni: *"Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro. Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome"* (Gv 20,31).

Quindi la vita ci viene proprio da questa fede in Gesù, invisibilmente vicino a noi; ed è questa la grande testimonianza che oggi vogliamo cogliere in Suor M. Consolata Betrone. Consideriamo le varie presenze di Gesù in mezzo a noi:

- Gesù è presente anzitutto nella sua Parola: è una presenza reale, autentica, perché Gesù è il Verbo di Dio, la Parola eterna che si è fatta carne e resta perciò presente nelle Sacre Scritture che la contengono;
- Gesù è presente nell'Eucaristia, dove la sua carne e il suo sangue si danno a noi: *"Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete."* (Gv 6,35);
- Gesù è pure presente nella comunità, in mezzo a noi: *"Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro"* (Mt 18,20);
- Gesù infine, come capo del corpo che è la Chiesa di cui tutti siamo membra, è presente in ogni anima che crede in lui e che lo ama sinceramente: *"Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui"* (Gv 14,23).

Ebbene, in Suor M. Consolata vediamo tutte queste presenze di Gesù in atto e molto si potrebbe dire: del suo amore per la Parola e per la meditazione; del suo amore per Gesù nell'Eucaristia; del suo amore per la comunità e per i fratelli in uno sconfinato orizzonte. A questo proposito possiamo leggere nel suo diario:

*"Che cosa fa Gesù nell'Ostia consacrata? Ama Dio e le anime... Ebbene, anch'io tua piccola ostia, voglio solo avere questa occupazione: amare Dio e le anime e tutto far convergere a questo durante i giorni d'esilio"* (1936);

*“Gesù Eucaristia è il tesoro che mi è rimasto sulla terra!” (1936);*

*“Nella santa Comunione lo cirondo di tenerezza, lo accolgo con tanto amore, perché possa trovare in me il riposo. Insomma essere la sua Consolata” (1936);*

*“Quando la lotta si scatena e il timore mi fa desistere dallo scrivere, Gesù mi fa aprire l’unico libro che mi ha lasciato, il S. Vangelo e leggo: «Il mio cibo è fare la volontà di Colui che mi ha mandato e così compiere l’opera sua»” (1935);*

*“Amore e anime! Non perdere un atto d’amore, non perdere un’anima! Gesù, tutto il mese di novembre lo consacro perché nessuna anima debba morire senza il divino perdono, perché tu consoli ogni cuore che soffre, perché tu liberi tutte le anime sante del purgatorio, specialmente le più abbandonate, alle quali nessuno pensa... ” (1944).*

C’è poi ancora quella particolare, intima presenza di Gesù «nel cuore dell’uomo» e qui Suor M. Consolata ci ha dato un esempio di cui dobbiamo esserle molto riconoscenti. Ha dato forma concreta al suo amore per Gesù che ci assicura: *“Io sarò con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”* (Mt 28,20) in quella piccolissima preghiera *“Gesù, Maria vi amo, salvate anime”*. È un atto d’amore, una via spirituale semplice, adatta anche ad anime *“piccolissime”*, a quanti cioè sanno di essere importanti non agli occhi del mondo, ma davanti a Dio che predilige tutti coloro che sono miti e umili di cuore. Tutti possiamo ripetere facilmente e molte volte nella giornata, in ogni stato di vita, questo atto di amore *“Gesù, Maria vi amo, salvate anime”*: anzi, intensificandolo, sgorgherà dentro di noi come una preghiera del cuore. Ricordiamo quel racconto anonimo del *“Pellegrino russo”* che prega *“Signore Gesù Cristo figlio di Dio, abbi pietà di me peccatore”*; anche qui il cuore si allarga alla salvezza di tutti gli uomini, invoca la pietà di Gesù, amico divino, dicendogli il suo amore; è una semplice invocazione di salvezza che nasce dall’amore per Dio e dall’amore per i fratelli.

Certamente l’atto d’amore di Suor M. Consolata *“Gesù, Maria vi amo, salvate anime”* ha la sua origine in quella forte esperienza di Dio che lei stessa ha vissuto all’età di tredici anni mentre camminava per una via solitaria di Airasca: provò infatti una immensa gioia nel pensare che Dio le era tanto vicino nel dirgli: *“Mio Dio, ti amo!”* e nel ripetere molte volte questa espressione di amore.

Più tardi completerà questa formula aggiungendo all’Eterno Verbo di Dio, a Gesù, l’umile creatura di sua Madre a cui il Padre del Cielo, Dio onnipotente, affidò il Verbo fatto uomo e affidò anche la comunità primitiva: *“Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo*

*che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!» (Gv 19,26-27).*

Suor M. Consolata dice dunque il suo amore a Gesù e alla Madre sua affidando loro la salvezza di tutti gli uomini indistintamente, senza confini. Pensiamolo in questi giorni in cui l'odio sembra dominare sopra la terra e proprio nella terra di Gesù insanguinata dalla violenza tra fratelli di sangue. Suor M. Consolata in questa preghiera, in questo atto d'amore "Gesù, Maria vi amo, salvate anime", abbraccia tutti gli uomini della terra: abbraccia i cattolici e tanti sappiamo che non sono fedeli o poco credenti o che si stanno allontanando; abbraccia i fratelli cristiani separati dalla nostra santa Chiesa cattolica, gli ortodossi, gli evangelici che però sono già uniti a noi invisibilmente come dice il Papa, attraverso il corpo mistico di Cristo. Poi ci sono altri tre quarti dell'umanità che è ancora in larga parte lontana dal Signore; pensiamo ai musulmani, alle centinaia di milioni di atei, di non credenti, di non appartenenti a nessuna religione; pensiamo agli induisti, ai buddisti, alle religioni tradizionali dell'Africa e dell'Asia: quale moltitudine di uomini!

Ebbene, Suor M. Consolata con il suo "Gesù, Maria vi amo, salvate anime" abbraccia tutti questi fratelli in una preghiera fiduciosa in Colui che può tutto. È una preghiera che confida nella forza onnipotente del Signore e che tuttavia non gli delega tutto, ma offre, proprio in quanto preghiera continua, in quanto sforzo direi crocifiggente, il proprio contributo. Infatti Dio ci vuole suoi collaboratori e non disdegna queste collaborazioni anche le più umili e le più semplici: anzi, la preghiera di Suor M. Consolata è un invito a farci anche noi miti e umili di cuore per trovare la pace nei nostri cuori come dice Gesù e per portare a tutto il mondo la pace. Gesù, Maria vi amo, salvate anime!